



La tregua
 Iran-Irak
 all'esame
 dell'Onu

«Ogni minuto è prezioso» dice il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar (nella foto). Che prevede di poter annunciare il cessate il fuoco nel Golfo Persico durante la prossima settimana. «Ho parlato con entrambi i ministri degli esteri - dichiara il segretario generale dell'Onu - e mi sembrano realmente interessati a porre fine al conflitto». Intanto Shultz annuncia che la tregua potrebbe ridimensionare l'impegno Usa nel Golfo.

A PAGINA 9

La Cgil
 firma
 il contratto
 scuola

leri pomeriggio la Cgil ha firmato il contratto per il personale della scuola. L'accordo segnato positivamente da alcune proposte del sindacato, accolte dal governo, che puntano alla valorizzazione della professionalità. Lettieri: «c'è una svolta di qualità». Ma il sottosegretario al Tesoro getta una prima ombra e annuncia che il contratto decadrà se non si approva subito la manovra finanziaria. La Camera approva una risoluzione comunista sulla scuola.

A PAGINA 8

Statali,
 definite
 le richieste
 contrattuali

Dopo mesi di discussione Cgil-Cisl-Uil hanno definito ieri la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto degli statali, si tratta di 260.000 dipendenti dei vari ministeri. Il varo definitivo delle richieste ci sarà a settembre quando è atteso anche il varo di altre piattaforme del pubblico impiego come quelle della sanità, degli enti locali e di alcune aziende pubbliche. Efficienza, produttività, professionalità sono le linee guida delle proposte fatte dai sindacati.

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

INQUINAMENTO

In Piemonte tensione forte tra la gente a Roma giornata convulsa per i ministri

De Mita chiude l'Acna ma soltanto per 45 giorni

Il segretario del Pci apprezza il gesto del Quirinale

Allarme mafia Occhetto da Cossiga

Equazione lavoro-ambiente

UGO BADUEL

Dopo la Farmoplast di Massa, la Acna di Cengio. Era prevedibile che accadesse, è prevedibile che continuerà ad accadere. Quante sono le «bombe chimiche» che minacciano avvelenamento, inquinamento, devastazione e strage (si, anche la strage incombente) sparse per l'Italia da una politica disennata del territorio, da una proliferazione - per lo più rispondente a criteri assolutamente extra-industriali - di insediamenti produttivi? Giorni fa quei «punti-rischio» sono comparsi disegnati su una cartina d'Italia che pareva l'immagine di un volto butterato dal vaiolo. Dunque industrializzazioni casuali e «a pioggia». Ma se queste sono certo colpe del passato, un passato poco lungimirante e mal ispirato a criteri di programmazione, quali sono oggi i problemi da affrontare?

Sviluppo, lavoro e ambiente sono diventati ormai le cifre di un'unica equazione: la soluzione deve coinvolgerle tutte insieme. Ed è qui che si gioca la capacità di governare di un governo. La Dc e la sua maggioranza sono nel più grave imbarazzo e le divisioni fra i ministri in queste ore (come già nelle precedenti occasioni simili) confermano la qualità particolare dell'angoscia che travaglia il pentapartito. Tutti i vecchi metodi collaudati dalle volpi cresciute in un quarantennio di piccolo cabotaggio politico quotidiano, saliano a cospetto della nuova realtà, tragicamente modernizzata.

Il vecchio manuale suggeriva: rinviare la decisione definitiva, sospendere la produzione per il minor tempo possibile, trattare, mediare, promettere contropartite alle parti sociali e politiche, dispensare mance, lavori pubblici, titoli ed encomi comunali, scrivere un codicillo in più a qualche capitolo di spesa. Così è sempre andata nel passato. E per lo più andava anche bene.

Questa via è resa impraticabile da alcuni fattori nuovi. La qualità del rischio è cresciuta, la coscienza del rischio è esplosa, la non disponibilità a scambi fra salute e compensi è diventata dirompente, la volontà di partecipazione reale e non delegata o formale è non più frenabile o incanalabile per antichi alvei. I lavoratori vogliono lavorare e i cittadini vogliono vivere senza rischi. La contraddizione c'è e chiede di essere governata con sicurezza, anche perché poi lavoratori e cittadini, a Massa come a Cengio, sono spesso gli stessi soggetti.

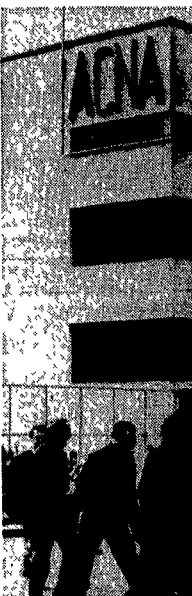
Né il problema riguarda i soli De Mita, Donat Cattin o Ruffolo. Riguarda una più complessiva capacità di governo sociale che non può essere né delegata né esclusivamente monopolizzata dal solo governo politico formale. La sinistra dei partiti, dei sindacati, dei movimenti è coinvolta al pari del Parlamento e del gabinetto da esso espresso. Coinvolta non a livello di ciò che colpevolmente si è fatto o non fatto da alcuni e non da altri, ovviamente, ma coinvolta dalla responsabilità di fare oggi le giuste richieste. Perché le risposte possano essere adeguate ed eque, le domande devono essere congrue, razionali e realistiche.

Si parla spesso, di questi tempi, di modernizzazione: ecco un caso concreto, paradossalmente perfino una occasione preziosa, per cimentarsi nel guidarla al meglio.

L'Acna di Cengio chiude per 45 giorni. Lo ha deciso il presidente del Consiglio al termine di una lunga giornata che ha visto scendere in campo sindacati, partiti, ministri. Domani astensione dal lavoro in tutta la Valle Bormida. Manifestazioni ad Alessandria; bloccate strade e autostrade tra il Piemonte e la Liguria. Il provvedimento durerà dal 5 agosto al 19 settembre.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Alla fine De Mita ha deciso: l'Acna di Cengio, la fabbrica dei veleni che ha portato al degrado di un'intera vallata chiude, ma solo per 45 giorni e precisamente dal 5 agosto al 19 settembre. Il comunicato della presidenza del Consiglio annuncia che la chiusura dovrà consentire, attraverso incontri tra governo, azienda e parti sociali, la predisposizione di un piano di misure conformi alle conclusioni contenute nella relazione del comitato tecnico scientifico del ministero dell'Ambiente, dirette ad assicurare



PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 5

Achille Occhetto è salito al Quirinale ad esprimere al presidente della Repubblica «apprezzamento» per la sua iniziativa sulla lotta alla mafia e «vivissima preoccupazione» per le vaste aree del paese sempre più devastate dai poteri criminali. L'immobilismo del governo non è ammissibile. Cossiga ha ricevuto ieri i ministri dell'Interno e della Giustizia e il vicepresidente del Csm.

FABIO INWINKL SAVERIO LODATO

ROMA. Il rinnovato allarme per la mafia, lanciato dal giudice Paolo Borsellino e ripreso dall'iniziativa del Capo dello Stato, è stato ieri al centro di una serie di incontri e prese di posizione. Assai attivo il Quirinale, dove si sono recati i ministri chiamati in causa da Cossiga, Cava e Vassalli, e il vicepresidente del Csm, Mirabelli. Ma la giornata del presidente della Repubblica ha registrato anche un colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto. Nel corso dell'incontro Occhetto ha manifestato consenso all'azione promossa da Cossiga dopo le

A PAGINA 4

La Cgil, la Cisl e la Uil a palazzo Chigi contrarie alle proposte sull'Irpef e sull'Iva
 Continua oggi pomeriggio la trattativa sulla vertenza-fisco

I sindacati dicono al governo: «Così non va»

Cgil, Cisl e Uil non ci stanno. Pizzinato, Marini e Benvenuto, uscendo ieri notte da Palazzo Chigi, hanno spiegato che la proposta del governo per l'Irpef rappresenta appena il 40 per cento di quanto chiesto dai sindacati. Né appare soddisfacente l'ipotesi di recupero del «fiscal drag». «Manca soprattutto la contestualità delle misure da prendere», hanno aggiunto. Il confronto continua oggi pomeriggio.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI

ROMA. Alla fine di una concitata giornata, l'incontro più atteso, quello con i leader di Cgil, Cisl e Uil, non ha portato al governo De Mita i frutti desiderati. La «manovrina» è monca e le proposte sul fisco sono impresentabili. Le sue nuove aliquote dell'Irpef non rappresentano, per i lavoratori a reddito basso o medio, un apprezzabile vantaggio. Tra la proposta sindacale e la cartellina esibita da Emilio Colombo, ministro delle Finanze, ci sono enormi differenze: un lavoratore con un reddito di 20

milioni avrebbe, nell'ipotesi del governo, un guadagno di appena 275mila lire (Cgil, Cisl e Uil ne chiedono 864mila). Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno sottolineato che le proposte del governo - al di là dei limiti di merito - mancano della «necessaria organicità». Soddisfatti, invece, dell'incanto della mattinata a palazzo Chigi, i rappresentanti della Confindustria, cui il governo

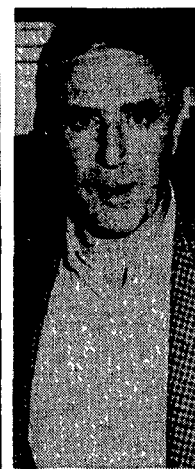
ha assicurato una prossima fiscalizzazione degli oneri «impropri» (Gescal e Tbc, asili nido). Gli industriali hanno chiesto anche (e, sembra, ottenuto un impegno) una politica di moderazione salariale e la stabilità degli attuali tassi di interesse.

Il governo è in difficoltà. Ieri si sono ripetuti gli attacchi interni alla coalizione, mentre l'atteso vertice dei segretari non è stato convocato da De Mita. Oggi si terrà un Consiglio di gabinetto - chiesto dai liberali - per riparlare alla mancata consultazione, ieri, tra il ministro del Tesoro Amato e i ministri dei Trasporti e della Sanità si è tenuto un vertice sui tagli di spesa. È stato ufficialmente confermato, inoltre, che il governo sta studiando un mini-condono per i lavoratori autonomi.

A PAGINA 3



Antonio Pizzinato



Franco Marini

Reichlin: «Misure ingiuste e anche inutili»

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il governo si appresta a varare una manovra economica che manifesta già tutta la sua totale inadeguatezza di fronte alle allarmanti incognite che rendono l'economia italiana estremamente fragile di fronte all'impatto del mercato unico europeo. La parte fiscale poi contiene una inaccettabile dose di iniquità. Non è la riforma che noi chiedevamo, afferma Alfredo Reichlin in un'intervista al nostro

giornale, ma un vero e proprio regalo ai più ricchi. Ma questa manovra rende ancora più evidente la contraddizione della posizione del Psi. Come si può conciliare, dice Reichlin, il discorso che Craxi ha fatto ai dirigenti della Cgil, la disponibilità espressa in quella sede di un condono ravvicinato con tutta la sinistra, con l'accettazione di misure che fra l'altro contraddicono lo stesso piano di rientro dal debito pubblico presentato dal ministro socialista Amato?

A PAGINA 2

Presentato il calendario del torneo a 18 squadre Ecco il campionato Prime scintille alla 4ª

Ieri nella sede del Coni sono stati preparati i calendari dei campionati di calcio per la serie A e B. L'operazione è stata realizzata come già negli anni passati elettronicamente, con l'ausilio del computer. Ai lavori hanno assistito Gattai, Matarrese, Nizzola e Pescante. Il torneo di A, da quest'anno di nuovo a 18 squadre, inizia il 9 ottobre. Nel calendario cadetto inserita una provvisoria «ics» al posto dell'Avellino.

MARIO RIVANO

ROMA. Milan-Inter si giocherà alla nona giornata. Juventus-Torino all'undicesima nel giorno di Capodanno. Lazio-Roma si farà alla tredicesima. Il computer ha collocato i tre derby nel cuore del campionato. Più in generale, ha disegnato un calendario estremamente denso e vivace nella fase centrale lasciando briciole all'inizio e alla fine. Quest'anno le squadre, da 16 che erano, sono diventate 18; le

retrocessioni alla fine saranno quattro anziché due. L'inizio del campionato è stato ritardato - fino al 9 ottobre - per consentire la partecipazione della nazionale Olimpica ai Giochi di Seul senza creare disagi alle squadre che prestano calciatori alla causa azzurra. Il campionato, che vedrà i primi

A PAGINA 26

Undicesimo: salvarsi dall'Aids

Equilibrio, cautela, riflessione. Questi sono i significati che suggerisce lo «spot» anti-Aids messo a punto dalla commissione ministeriale e trasmesso ieri l'altro sera, con una sobria introduzione di Piero Angela, dalle tre reti Rai. Eravamo ancora angosciati dallo spot terrorizzante di Gavino Sanna, visto su qualche rete privata e premiato a Cannes; quello in cui un abbraccio d'amore si mutava inesorabilmente in un amplesso fra scheletri. Una condanna senza appello, senza alcuna possibilità di difendersi o salvarsi: un messaggio di paura senza informazioni utili che facciano lavorare il cervello: una fonte di nuovo sollievo per i malati, i sieropositivi, i «sospettiti» e i diversi.

Nello spot trasmesso l'altro sera, stilizzato, quasi un balletto in musica di Philip Glass, si sgombra il terreno da paure ingiustificate, si forniscono informazioni sulle reali possibilità di contagio, si consiglia l'uso del «profilattico». Si sarebbe potuto fare di più: maggiore chiarezza, l'uso di parole più vicine al linguaggio corrente come «preservativo»; e, soprattutto, si poteva partire prima. Ma il messaggio, comunque, c'è.

L'«Osservatore romano» protesta: il rimedio è peggiore del male, non si va alla radice («l'abuso del corpo») ma si propongono palliativi connessi a lucrosi commerci, senza alcuna considerazione di natura morale. Non si invita al rimedio radicale, l'astinenza. Confesso che, quando ho

parlato in tv di questa malattia senza «ferire la sensibilità» del Vaticano? Evidentemente no, vista la polemica con toni da crociata che si è scatenata. Il ministro Donat Cattin ora osserva che «il giudizio della Chiesa è ragionevole», anche se «pure noi abbiamo buone ragioni».

peccatori (e chissà perché, non altre). Ci pare che questa non sia neanche la dottrina cristiana. Il malato è un essere umano da assistere, non da condannare. Il direttore dell'«Osservatore romano» evoca «marchiapiede» e «siringa» come punti fermi dello spot. Non è vero. Ma anche accettando questa provocazione non di altissimo gusto, non sono forse prodotti di questa società in cui viviamo? Assieme a tante ingiustizie e a tanto spreco. Accanto a molte violenze piccole e grandi. Forse la lotta contro tutte queste cose passa anche da altre strade, non solo o non tanto da pochi milioni di informazione su un grave problema prima di tutto sanitario, e possono essere condotte insieme da molte persone di buona volontà e di opinioni e credenze diverse. Senza confondere un ministero (e una Rai) che ne trasmette le indicazioni) con una cattedra di morale.

ENRICO MENDUNI

La malattia non è un castigo di Dio, inviato a punire determinate categorie di

Studentessa stuprata e uccisa in Calabria

PAOLA (Cs). Una studentessa universitaria di 19 anni, Roberta Lanzino, è stata violentata ed uccisa con numerose coltellate. La ragazza, dopo avere ottenuto dai genitori il permesso di andare col motorino in vacanza, si è messa in viaggio martedì pomeriggio per raggiungere la villetta di famiglia a Torremezzo, vicino Paola, dove non è mai arrivata. L'assassinio per denudarla le ha strappato gli abiti da dosso a colpi di coltello. Gli inquirenti sospettano che all'omicidio abbiano partecipato più persone in un luogo diverso da quello in cui sono stati trovati il ciclomotore ed il cadavere. La circostanza avvalorata dalle scarse tracce di sangue accanto al corpo della ragazza.

VARANO A PAG. 7